

**LO SFORZO.** Nuove proposte promosse dai vertici dell'Associazione industriale bresciana, illustrate dai vice presidenti Zini e Frigerio

# «Aziende impegnate nella sicurezza»

«Il tema deve essere radicato come prerequisito nella cultura d'impresa. E si vada oltre gli obblighi»  
 La sfida resta aperta soprattutto nelle piccole realtà

**Jacopo Manessi**

Il problema della sicurezza sul lavoro, in Italia, tocca «soprattutto le aziende più piccole». Questione di numeri dettati dalla vocazione nazionale - il sistema si regge sul peso delle Pmi -, e da un divario di tipo normativo.

**NE È CONVINTO** Roberto Zini, vicepresidente dell'Associazione industriale bresciana con delega a Lavoro, Relazioni Industriali e Welfare. «Il decreto 81 ha spostato l'attenzione dalla questione delle macchine e delle strutture a quello dei comportamenti - spiega Zini -, e prevede che venga strutturato un sistema di organizzazione preciso della sicurezza». Che, però, costituisce un nodo non da poco per le microimprese, essendo basato su normative che prevedono l'assegnazione di diversi ruoli specifici ai dipendenti. Linee con stampo europeo, sviluppate in Francia e Germania. «Nazioni dove le aziende più piccole contano 50 dipendenti - prosegue il vi-



Enrico Frigerio (Aib)

ce presidente di Aib -: è chiaro, se viene applicato alle nostre realtà di dimensioni ridotte, molto meno strutturate a livello numerico, si fa fatica anche a trovare le persone. Il problema è organizzare un sistema di gestione ad hoc per la situazione italiana». Intanto l'Aib si sta muovendo con due differenti progetti, spiegati da un altro vice presidente dell'associazione, Enrico Frigerio (delegato anche alla Sicurezza). «Il primo si chiama "Noi da voi", è attivo da quattro mesi - precisa Frigerio -: un gruppo di lavoro di una decina di persone, spe-



Roberto Zini (Aib)

cializzate in ambiente e sicurezza, si reca nelle Pmi associate, verificando dal punto di vista sia cartaceo che fisico lo stato delle cose. Dopo questo passaggio, forniamo consigli concreti per portarli a un livello di sicurezza allineato agli standard».

Per ora sono una decina le aziende visitate, ma l'obiettivo è di arrivare a 50 in un anno. Altra sinergia preziosa è quella con l'Inail, con cui - dice Frigerio - vengono analizzati i dati sugli infortuni, divisi per categoria e modalità per creare in seguito un'informativa specifica per le impre-

se. «L'ultimo episodio, quello del giovane di Rovato, fa emergere un problema di gestione della sicurezza - torna a riflettere Zini -, su cui dobbiamo ragionare tutti. Nel concreto bisogna gestirlo a livello di impiantistica, anche se la continua rincorsa a manutenzioni a prezzi inferiori porta a peggioramenti del quadro. Purtroppo esistono spesso situazioni concepite e studiate in modo corretto che, dopo essere state abbandonate a se stesse, diventano per ovvi motivi pericolose».

**SECONDO** la linea guida dettata da Aib al centro di ogni discorso è necessaria la collaborazione tra impresa e lavoratori, e tra associazioni di categoria datoriali e sindacati. «Il tema della sicurezza deve essere radicato come prerequisito nella cultura d'impresa. A Brescia stiamo cercando di passare da un mero obbligo degli accorgimenti al livello successivo: ragionando sul benessere - chiude Zini -. È assurdo che le persone muoiano sul lavoro. Quando si lavora bisogna stare bene, anche a livello di welfare. Crediamo a un'impresa che abbia come obiettivo primario un lavoro inclusivo, e gli investimenti in tal senso sono davvero molti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pressing del Presidente

**2 settembre 2017**  
 (dopo i tre morti tra Lucca e Bergamo)

*"Il nostro Paese non può rassegnarsi a subire morti sul lavoro. È indispensabile che le norme sulla sicurezza nel lavoro vengano rispettate con scrupolo e che i controlli siano attenti e rigorosi"*



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

**8 ottobre 2017**

(nel messaggio inviata al vertice Anmil nella ricorrenza della 67ª giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro)

*"Tropo numerosi sono i casi di aziende che risultano non in linea con gli standard di sicurezza, è inconcepibile che tra le vittime di infortunio sul lavoro vi siano giovanissimi. Il lavoro irregolare deve essere contrastato in tutti i modi: la legislazione puntuale, sta a tutti gli interlocutori attuarla e rispettarla"*

**16 gennaio 2018**

(dopo la tragedia di Milano con tre morti)

*"È inconcepibile registrare tutte queste morti sul lavoro"*